

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Alle elezioni comunali di Roma il P.S.I. si è presentato come alleato del M.S.I. in lista comune.

Come si vede, usciti dalla porta di destra del nostro partito, i saragattiani hanno percorso molta strada. O meglio, l'hanno percorsa tutta: più in là non possono andare.

Martedì 7 giugno 1949

DOVE SI VUOLE ARRIVARE?

La lotta diventa ogni giorno più dura nelle campagne d'Italia e in Valpadana l'Agraria, con gli stessi mezzi, coi medesimi sistemi, tenta di riprodurre una situazione analoga a quella del 1921-22 e contro l'organizzazione dei lavoratori agricoli. Anche oggi come allora, il Governo è sfacciatamente con gli agrari contro i lavoratori, e la Polizia di Scelba ha aperto una nobile gara con i mezzadri ingaggiati dai padroni nel tentativo di stroncare lo sciopero con tutti i mezzi, non escluso l'assassinio.

Dove si vuole arrivare? E' chiaro che la Confida non avrebbe provocato la lotta senza la garanzia dell'appoggio largo e incondizionato del Ministero dell'Interno. Tutto le dava torto: le richieste modeste e legittime dei lavoratori, l'adesione allo sciopero dei sindacati democristiani, l'incertezza all'interno dell'organizzazione padronale, e alcuni proprietari chiedevano di accordarsi subito con i propri dipendenti.

Essa invece ha creduto giunto il momento di capovolgere una situazione con la maniera forte. Le sue decisioni dei giorni scorsi di non riconoscere valide alcune leggi della Repubblica ne sono una prova manifesta, e qualsiasi Governo che si dice democratico, possiede già gli elementi per intervenire ed imporre l'applicazione della legge. Nella Valle Padana sino dall'inizio dell'agitazione, violando la legge sul collocamento, gli agrari hanno assoldato crumiri propri dei Comuni e delle Province in sciopero ed a loro difesa hanno istituite vere bande armate di fascisti camuffati nel movimento del M.S.I. A Cremona la Confida locale, memore della sua posizione di avanguardia ai tempi di Faninacci, ha diramato un comunicato che considera licenziosi e sostituisce i lavoratori che non accettano subito le sue condizioni, contravvenendo nel modo più sfacciato al diritto di sciopero.

Siamo di fronte ad una azione sistematica ed organizzata tendente a sovrapporre ogni legge dello Stato, ed imporre la propria volontà allo Stato stesso. In questo senso deve essere valutata la minaccia di iniziare lo sciopero fiscale se non verrà ritirato il progetto di legge che prevede forme di assistenza a favore dei lavoratori della terra.

E il Governo, e così sollecito quando si tratta di difendere l'autorità dello Stato a danno dei lavoratori, non soltanto non interviene per far rispettare le leggi democratiche, ma protegge con le sue forze di polizia la illegalità degli agrari e si fa complice delle loro violenze spargendo sangue e terrore contro i poveri lavoratori che hanno toccato il fondo della miseria e della fame.

Quali sono oggi le condizioni dei braccianti in Italia? Le ricaviamo dai dati ufficiali del servizio centrale dei contributi unificati dell'Agricoltura e non possono essere sospetti. Su un milione e seicentomila circa di giornalieri iscritti a ruolo nel 1947-48 solo il 50% ha lavorato in media 200 giornate all'anno, il 16% ha raggiunto 150 giornate ed il 34% appena 100.

La media nazionale da quindi un'occupazione di 140 giornate lavorative annue per ogni bracciante agricolo con un salario di L. 661,50 giornaliero. Se si tiene conto degli assegni familiari fissati in L. 30 per 3 figli a carico e L. 32 per la moglie, è facile tracciare il bilancio di una famiglia di 4 persone che realizza complessivamente L. 103.490 all'anno, meno di L. 8.900 al mese, senza altra risorsa perché il bracciante non ha diritto neppure al sussidio di disoccupazione.

Gli agrari sordi a queste esigenze e dimentichi degli altissimi profitti realizzati negli anni trascorsi, piuttosto che disposti a riconoscere le necessità dei lavoratori, tentano di approfittare della loro situazione di miseria per spezzarne la solidarietà e distruggere l'organizzazione. Hanno fatto male i loro conti. Sbagliano se sperano di determinare nella Valle Padana e nelle altre zone agricole d'Italia la stessa situazione del 1921-22. Oggi non ci sono incertezze nelle organizzazioni sindacali; non ci sono casi di smarrimento né in alto né in basso.

I lavoratori stanno dimostrando uno spirito e una volontà di lotta che non sarà facile dominare.

ORESTE LIZZADRI

COME SI VIVE IN CECOSLOVACCHIA

Prossimamente inizieremo una serie di corrispondenze del nostro inviato speciale GIUSEPPE PEDERCINI

COMMENTO DI PIETRO NENNI AL CONGRESSO DI VENEZIA

LA D.C. HA DIVISO IL POPOLO ed è responsabile dei conflitti sociali

Il paese ha bisogno di distensione e i socialisti fanno tutto il possibile per favorirla. Ma se il partito dominante continua a servirsi della forza dello Stato contro il movimento operaio deve attendersi una lotta implacabile

Il forte e sereno discorso di Togliatti all'Adriano

Il segretario del Partito comunista Nenni è stato domenica in provincia di Siena dove ha parlato in varie manifestazioni indette dalla Federazione Socialista. Il mattino a Siena in piazza Matteotti è presente dal compagno on. Bruno Pucetti, a Castellana in Chianti il pomeriggio, ad Acquafredda di Monte Pulciano la sera.

Il discorso del segretario del Partito era molto atteso dopo le ingiurie ed odiose provocazioni di Scelba contro i lavoratori di questa provincia.

Il discorso inoltre, pur essendo

stato pronunciato quasi contemporaneamente a quello di Scelba al Congresso di Venezia, costituisce una degna risposta alle minacce e all'incitamento alla violenza partito dal Congresso stesso.

Il compagno Nenni ha sottolineato l'amarezza dei socialisti nel terzo anniversario della proclamazione della Repubblica di fronte al distacco che s'è rivelato il 2 giugno fra Stato e Popolo, fra le fredde manifestazioni ufficiali e l'ardore delle manifestazioni popolari. In tale distacco egli ha ravvisato il sintomo inquietante dell'attuale situazione e una conseguenza allarmante della politica clericale-conservatrice che ha dato al Paese lo Stato di polizia invece dello Stato popolare promesso il 2 giugno, che ha eluso le riforme di struttura e favorito la restaurazione delle vecchie clientele agrarie industriali e bancarie.

Il compagno Nenni ha sottolineato che con una politica estera di asservimento alle oligarchie capitaliste americane ha compromesso gli interessi nazionali e inserito il Paese in uno schieramento di guerra il quale riproduce, col Patto Atlantico, lo stato di vassallaggio a cui la nazione fu già condotta nel fascismo con l'adesione al Patto d'Acciaio ed alla sua guerra.

Le cause di tali deviazioni sono state rievocate dal compagno Nenni nell'odiologia teologica della Chiesa per il Socialismo ed il Comunismo e nella paura dei vecchi ceti sociali davanti all'irreversibile moto proletario e popolare di liberazione, odio e paura che hanno impreso alla politica del governo un carattere di crociata e di guerra santa.

Egli ha esordito altamente al Partito Socialista l'ostinata lotta per sbarazzare la vita politica e sociale dalla sovrapposizione dell'antico-comunismo, che abbassa la Democrazia Cristiana e i secessionisti riformati al livello del fascismo e del nazismo. Nessuna deviazione quindi, nessuna politica del governo un carattere di crociata e di guerra santa.

Egli ha esordito altamente al Partito Socialista l'ostinata lotta per sbarazzare la vita politica e sociale dalla sovrapposizione dell'antico-comunismo, che abbassa la Democrazia Cristiana e i secessionisti riformati al livello del fascismo e del nazismo. Nessuna deviazione quindi, nessuna politica del governo un carattere di crociata e di guerra santa.

TERZA DOMENICA senza treni a Londra

LONDRA, 6. — Quasi mezzo milione di londinesi hanno dovuto rinunciare a trascorrere fuori Londra la tradizionale festività della Pentecoste a causa dello sciopero ferroviario.

I ferrovieri hanno attuato oggi la loro presannunciata terza «domenica senza treni».

PIU' CHE MAI DECISI A VINCERE DOPO LA TRAGEDIA DI FERRARA

LA MASSA DEI BRACCIANTI IN SCIOPERO DIETRO LA BARA DEL COMPAGNO UCCISO

Imminente ripresa del colloquio tra il ministro del lavoro, le organizzazioni sindacali e la Confida per l'esame delle controproposte dei lavoratori

Lo sciopero generale proclamato a Ferrara in seguito all'assassinio del bracciante Mazzoni si è svolto oggi paralizzando l'intera provincia.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali, con la partecipazione dell'on. Tolloy, del segretario della Federazione dei PSI e di numerosi altri esponenti dei partiti democratici.

Il corteo è partito da Copparo e si è sciolto a Saletta dopo sei Km. Hanno partecipato alla manifestazione circa 30 mila persone con 400 bandiere. Nessun disordine si è verificato e la manifestazione è stata contornata oltre 200 corone di fiori.

Si attende da un momento all'altro la convocazione, da parte del Ministero del Lavoro, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali per l'esame delle controproposte avanzate dai lavoratori sulla vertenza dei braccianti.

L'anticomunismo ha fatto anche di lui un suddiccio dell'on. De Gasperi. E Scelba parla come si parlava allora durante il regime fascista di «governo forte» e della «forza come unico mezzo per affrontare le situazioni». Tutto questo fa apparire ricalca oltreché insincera la sua ostilità manifestata in altra parte del suo discorso contro il fascismo: insincera questa sua verbale ostilità, perché egli dimostra di aver ereditato dal fascismo animo, mentalità e metodo.

Discorso anticostituzionale, poi, questo di Scelba come fu quello di Siena con il quale egli cercò di influire sulla Magistratura. Oggi, ancora una volta l'on. Scelba considera la Costituzione un inutile pezzo di carta che gli può o suo capriccio calpestare. Infatti non ha esitato ad affermare che le elezioni regionali saranno fatte non prima del 1950. Questa decisione che per bocca di Scelba an-

deresi che la lotta diventerà sempre più dura ed implacabile, l'Opposizione essendo pronta a tutto franne (continua in pag. 10, ottava col.)

Il gruppo dei senatori socialisti è convocato a Palazzo Madama per mercoledì 8 corr. alle ore 15. Il gruppo dei deputati socialisti è convocato a Montecitorio mercoledì 8 corr. alle ore 9,30.

13. RIUNIONE DEI QUATTRO A PARIGI

CIRCOSCRITTA A BERLINO segna il passo la Conferenza

Nulla di nuovo nel comunicato ufficiale - Gli elementi positivi si alternano ai negativi, con prevalenza di questi ultimi

PARIGI, 6 (UP) — I ministri degli esteri delle quattro potenze si sono riuniti nel pomeriggio di oggi, per la tredicesima volta, a Palais de Marbre Rose. Dopo le prime dieci sessioni ordinarie, essi si sono riuniti alla terza seduta segreta.

Anche oggi la seduta a Quattro è stata preceduta dalla solita riunione mattutina dei tre occidentali, per la difesa concordata.

Le impressioni della stampa sono oggi un po' più pessimistiche che nei giorni scorsi. Nulla di certo trapela, ma si sa che i Quattro sono ancora fermi sulla situazione ed il controllo di Berlino.

In antitesi a questo «stato di animo» pessimistico sembrano essere le dichiarazioni fatte domenica dal ministro Schuman

durante un discorso: «E' troppo presto per parlarci dei risultati di questa conferenza — ha detto Schuman —. Avremo ancora varie settimane di discusso lavoro. Ma è certo che i quattro non avrebbero dimostrato il loro desiderio di incontrarsi e di discutere se non avessero veramente la sincera intenzione di raggiungere una pacifica sistemazione. Credo che fra qualche settimana potremo vederli più chiaramente e che le nubi che ancora gravano sul nostro orizzonte saranno state fugate per dare a tutti noi una maggiore fiducia».

Il comunicato ufficiale emesso questa sera al termine della riunione segreta non dice veramente nulla. Si tratta di raccogliere moltissimi fili di indiscrezioni e di interpretare certi

fatti, magari lontani tra di loro. Troppo poco per delle previsioni. Tuttavia gli elementi positivi si alternano a quelli negativi, sempre con una certa predominanza di questi ultimi.

FRATTURE FRA I LABURISTI 35 MOZIONI al Congresso del Partito

I delegati rifiutano di ascoltare le ragioni dei deputati espulsi

BLACKPOOL, 6. — La prima giornata della conferenza annuale del Partito Laburista britannico — cui partecipano 1500 delegati — è stata caratterizzata da una prima scarsa marcia tra l'ufficio di Presidenza ed i congressisti.

L'Ufficio di Presidenza, a nome dell'Esecutivo del Partito, ha chiesto che non si procedesse ad alcun dibattito o votazione su 35 mozioni aventi tutte riferimento, direttamente o indirettamente, al programma del Partito per le elezioni generali dell'anno prossimo.

Dopo una discussione piuttosto accessa i delegati hanno accettato la proposta.

E' stato deciso peraltro di dedicare un ampio dibattito, ma senza votazione, alle linee generali di programma elettorale del Partito Laburista contenute in un opuscolo dal titolo «Il Partito Laburista crede nell'Inghilterra».

Successivamente con 302.000 voti contro 1.999.000 è stato deciso di non ascoltare i deputati Zilliacus e Solley, recentemente espulsi dal Partito per iniziativa dell'Esecutivo. La votazione ha creato una netta separazione tra l'ala politica, favorevole a che i due parlamentari, fossero ascoltati, e l'ala sindacale che si è opposta.

Il numero dei suffragi favorevoli a Zilliacus e Solley ha sorpreso le sfere dirigenti del Partito.

Il gruppo dei senatori socialisti è convocato a Palazzo Madama per mercoledì 8 corr. alle ore 15. Il gruppo dei deputati socialisti è convocato a Montecitorio mercoledì 8 corr. alle ore 9,30.

Il gruppo dei senatori socialisti è convocato a Palazzo Madama per mercoledì 8 corr. alle ore 15. Il gruppo dei deputati socialisti è convocato a Montecitorio mercoledì 8 corr. alle ore 9,30.

13. RIUNIONE DEI QUATTRO A PARIGI

CIRCOSCRITTA A BERLINO segna il passo la Conferenza

Nulla di nuovo nel comunicato ufficiale - Gli elementi positivi si alternano ai negativi, con prevalenza di questi ultimi

PARIGI, 6 (UP) — I ministri degli esteri delle quattro potenze si sono riuniti nel pomeriggio di oggi, per la tredicesima volta, a Palais de Marbre Rose. Dopo le prime dieci sessioni ordinarie, essi si sono riuniti alla terza seduta segreta.

Anche oggi la seduta a Quattro è stata preceduta dalla solita riunione mattutina dei tre occidentali, per la difesa concordata.

Le impressioni della stampa sono oggi un po' più pessimistiche che nei giorni scorsi. Nulla di certo trapela, ma si sa che i Quattro sono ancora fermi sulla situazione ed il controllo di Berlino.

In antitesi a questo «stato di animo» pessimistico sembrano essere le dichiarazioni fatte domenica dal ministro Schuman

durante un discorso: «E' troppo presto per parlarci dei risultati di questa conferenza — ha detto Schuman —. Avremo ancora varie settimane di discusso lavoro. Ma è certo che i quattro non avrebbero dimostrato il loro desiderio di incontrarsi e di discutere se non avessero veramente la sincera intenzione di raggiungere una pacifica sistemazione. Credo che fra qualche settimana potremo vederli più chiaramente e che le nubi che ancora gravano sul nostro orizzonte saranno state fugate per dare a tutti noi una maggiore fiducia».

Il comunicato ufficiale emesso questa sera al termine della riunione segreta non dice veramente nulla. Si tratta di raccogliere moltissimi fili di indiscrezioni e di interpretare certi

fatti, magari lontani tra di loro. Troppo poco per delle previsioni. Tuttavia gli elementi positivi si alternano a quelli negativi, sempre con una certa predominanza di questi ultimi.

FRATTURE FRA I LABURISTI 35 MOZIONI al Congresso del Partito

I delegati rifiutano di ascoltare le ragioni dei deputati espulsi

BLACKPOOL, 6. — La prima giornata della conferenza annuale del Partito Laburista britannico — cui partecipano 1500 delegati — è stata caratterizzata da una prima scarsa marcia tra l'ufficio di Presidenza ed i congressisti.

L'Ufficio di Presidenza, a nome dell'Esecutivo del Partito, ha chiesto che non si procedesse ad alcun dibattito o votazione su 35 mozioni aventi tutte riferimento, direttamente o indirettamente, al programma del Partito per le elezioni generali dell'anno prossimo.

Dopo una discussione piuttosto accessa i delegati hanno accettato la proposta.

E' stato deciso peraltro di dedicare un ampio dibattito, ma senza votazione, alle linee generali di programma elettorale del Partito Laburista contenute in un opuscolo dal titolo «Il Partito Laburista crede nell'Inghilterra».

Successivamente con 302.000 voti contro 1.999.000 è stato deciso di non ascoltare i deputati Zilliacus e Solley, recentemente espulsi dal Partito per iniziativa dell'Esecutivo. La votazione ha creato una netta separazione tra l'ala politica, favorevole a che i due parlamentari, fossero ascoltati, e l'ala sindacale che si è opposta.

Il numero dei suffragi favorevoli a Zilliacus e Solley ha sorpreso le sfere dirigenti del Partito.

H. J. LASKI SULLA CONFERENZA DI PARIGI

Non si può imporre al mondo la pace del Patto Atlantico

Ricostruire la Germania sul modello "occidentale", significa ricostruire quella Germania che seguì Hitler senza la minima esitazione

LONDRA, giugno. — Sarebbe, a mio giudizio, un grave errore, quello di guardare con ottimismo eccessivo ai risultati dell'attuale Conferenza di Parigi dei Ministri degli Esteri.

Certo, è vero che la Conferenza si riunisce dopo la dimostrazione della buona volontà russa nel togliere il blocco di Berlino. E' vero che i preliminari della conferenza, e più precisamente gli accordi sugli argomenti da trattare nel corso di essa, si sono svolti con una rapidità e una semplicità inusuali.

E' ovvio che le tre potenze occidentali riposano con placida soddisfazione sulla convinzione di disporre di carte potenti costituite dall'accettazione del Patto Atlantico e dal varo della Costituzione da essi preparata per il nuovo Stato della Germania Occidentale. Esse pensano anche di poter sfruttare i risultati delle recentissime

elezioni nella zona sovietica della Germania. E tuttavia, è mia convinzione che vi siano le migliori ragioni per cui le potenze occidentali farebbero meglio a non sopravvalutare la forza delle carte che hanno in mano.

Questa mia convinzione è basata su argomenti solidi. Prima di tutto, io non credo che la creazione della Germania Occidentale abbia rafforzato o semplificato in alcun modo la posizione delle potenze del Patto Atlantico; ha semplicemente rafforzato i legittimi timori già esistenti. Perché non ammettere la Germania Occidentale nel Piano Marshall, col rifiutare — sotto gli auspici del generale Clay — di distruggere i giganteschi cartelli industriali della Ruhr, col sospendere definitivamente l'attuazione del programma di disindustrializzazione della Germania, col fare tanto poco per la riforma agraria, non si è aiutata

davvero la Germania Occidentale a raggiungere una forma di vera democrazia, anche se la Costituzione di Bonn le presta gli attributi formali di una società democratica. In secondo luogo, perché la politica americana è attivamente ostile a qualsiasi serio sviluppo degli scambi commerciali tra la Germania Occidentale e quella Orientale, accadrà fatalmente che la Germania Occidentale cercherà di condurre la più ferrea concorrenza alle industrie europee, a ricominciare ad sfruttare le proprie industrie pesanti per la produzione di armamenti. Non sono altre alternative — fuorché quella della disoccupazione.

Da quel poco che noi conosciamo della mentalità dei tedeschi occidentali, possiamo facilmente dedurre che essi si sforzeranno di una rapida smentita verso un «bolcevismo nazionale» che certo non farebbe piacere alle potenze occidentali, ma che almeno farebbe cessare la fazione che la Germania Occidentale sta oggi ricominciando a sviluppare. L'indipendenza di tipo coloniale dell'America è una finzione.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente. Non mi sembra probabile, quindi, che le autorità sovietiche siano disposte ad abbandonare tutta la Germania — la possibilità di controllo sulla Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente. Non mi sembra probabile, quindi, che le autorità sovietiche siano disposte ad abbandonare tutta la Germania — la possibilità di controllo sulla Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Non credo sia probabile che la Russia sia disposta ad accettare la riunificazione della Germania — quella riunificazione che era stata decisa a Potsdam — e che la potenza occidentale sembra pronta a sostenere; vale a dire, sulla base di un'equazione 1 + 2 = semplice della Costituzione di Bonn alla corea orientale della Germania. Perché questo significherebbe in realtà l'eccezione del principio di uguaglianza di possibilità a confronto della Germania per tutto il tempo che è ancora necessario perché la Germania possa diventare uno Stato veramente indipendente.

Un discorso borbonico del ministro di polizia

Il discorso dell'on. Scelba al congresso della D.C. è nel tono e nella sostanza simile a quello dello stesso pronunciato a Siena e che il senatore Bergamini definì degno di un ministro borbonico.

Discorso trionfante, anticostituzionale, provocatorio.

Ormai Scelba pare si compiacia di assumere pose d'uomo «dal pugno di ferro», atteggiamenti da Capitano Fracassa, di fare anch'egli quella faccia feroce che per vent'anni fu la maschera grottesca di tutto il governo fascista. Egli dimostra d'aver fatto suo lo stesso grottesco linguaggio di quella epoca quando afferma: «noi siamo al governo soprattutto per imporre la nostra idea, la quale è idea motrice che vale più di tutto il culto nazionale italiano». (Che ne dice Don Benedetto? nulla, purtroppo, perché il povero vecchio filosofo ha rinunciato a difendere la cultura e il pensiero laico da quando

nuncia il governo, è una aperta violazione dell'art. 8 delle disposizioni transitorie della Costituzione, con il quale si stabilisce che «le elezioni dei consigli regionali e degli organi elettivi delle amministrazioni provinciali sono indette entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione». Pertanto, siccome la Costituzione è entrata in vigore il 1. gennaio 1948, dette elezioni dovrebbero essere fatte non oltre il 31 gennaio 1949. Il governo democristiano indubbiamente con questa decisione anticostituzionale tenta di prender tempo dopo l'esito delle elezioni regionali in Val d'Aosta e in Sardegna, elezioni che hanno dimostrato che il consenso ottenuto il 18 aprile dalla D.C. radda secondo. Ma qualunque sia la ragione che ha spinto il governo a prendere questa decisione, a noi preme mettere in evidenza la gravità che rappresenta in se

stessa questa violazione della Costituzione. Essa denuncia ancora una volta l'animo antidemocratico del governo, il quale pur di raggiungere i suoi particolari fini e di difendere la sua artificiosa posizione, è disposto a tutto anche a calpestare la Costituzione. I veri democratici debbono avvertire il pericolo, perché è appunto attraverso simili violazioni delle norme costituzionali che un governo si trasforma in regime e che la stessa democrazia viene minacciata nella sua esistenza.

Di questo si renderebbero complici i democratici che non reagissero tempestivamente contro le violazioni della Costituzione. Il nostro appello va anche e soprattutto al Capo dello Stato. Egli non può rimanere indifferente.

Ma il discorso di Scelba è anche provocatorio. Esso, pieno di minacce, esprime la volontà di realizzare il desiderio, manifestato a

Firenze dall'on. De Gasperi quando avventatamente ha affermato — che talvolta vien preso dalla tentazione di cambiare metodo di governo —. Così, Scelba ha annunciato che il governo creerà «gli strumenti legali e giuridici per difendere la libertà» e che per piegare l'estrema sinistra del proletariato — occorre aumentare la forza dello Stato». E per questa folle reazionaria impresa Scelba sente che basta lui e il suo partito, e pare quindi, sia disposto a tener lontani da sé i suoi attuali compagni di viaggio, i secessionisti, e coloro che staccatisi di recente da noi stanno oggi alla porta del governo mendicando una poltrona ministeriale per placare finalmente l'ansia che da mesi li tormenta. C'è chi ha avuto per costoro, i calci del padrone ai servitori sciocchi.

Questo notello sanfedista invocato, prete dal suo odio teologico

contro il comunismo non solo ha respinto ogni possibilità di distensione degli animi nel nostro Paese tanto inquieto, ma con provocatorio jattanza ha voluto anche gettare olio sul fuoco che già troppo arde.

Grave responsabilità egli si sta assumendo. Comunque, noi affermeremo ancora una volta

